

JACOPONE DA TODI

Nasce nel 1236 a Todi. Da giovane ama la vita lieta e gaudente, ma ciò non gli impedisce di laurearsi a Bologna come dottore in Legge. La morte di sua moglie travolta durante una festa da ballo, dal crollo di un soffitto, e il ritrovamento sul corpo della donna di un cilicio, segnano una svolta decisiva nella sua vita. Sconvolto infatti dall'avvenimento Jacopone decide di volgersi ad una vita di penitenza, dapprima entrando nell'ordine francescano come frate laico, e successivamente, facendosi ardente seguace degli Spirituali, cioè di quella parte dei frati che si dichiaravano interpreti rigorosi della Regola, diversamente dai Conventuali, cioè di quella parte che ne sosteneva una interpretazione più morbida, divenendo così avversario di Bonifacio VIII, sostenitore dei Conventuali. Imprigionato e scomunicato da Bonifacio VIII dopo l'espugnazione di Palestrina, la prigionia, anziché attenuare i suoi fervori mistici, li accentua, rendendoli più ardenti e violenti. Viene liberato solo nel 1303 con l'elezione di papa Benedetto XI. Muore 3 anni dopo nel convento di S. Lorenzo a Collazzone presso Assisi.

Il Pianto della Madonna è la sua lauda più celebre, nella quale, Jacopone, attraverso l'intervento di più voci, ciascuna delle quali col suo appropriato carico di drammaticità (Nunzio, Maria, Popolo Cristo), ci narra la passione di Cristo, dalla notizia della sua cattura sino allo strazio della sua Crocefissione.

PIANTO DE LA MADONNA (Jacopone da Todi)

Nunzio

«Donna de Paradiso,
lo tuo figliolo è priso,
Iesù Cristo beato.

Accurre, donna, e vide
che la gente l'allide:
credo che lo s'occide,
tanto l'on flagellato».

Maria

«Com'essere porria,
che non fece mai follia,
Cristo, la spene mia,
omo l'avesse pigliato?»

Nunzio

«Madonna, ell'è traduto:

Iuda sì l'ha venduto;
trenta denari n'ha vuto,
fatto n'ha gran mercato».

Maria

«Soccurri, Maddalena!
gionta m'è addosso piena:
Cristo figlio se mena,
como m'è annunziato».

Nunzio

«Soccurri, Madonna, aiuta!
Ch'al tuo figlio se sputa,
e la gente lo muta:
hanlo dato a Pilato».

Maria

«O Pilato, non fare
lo figlio mio tormentare,
ch'io te posso mostrare
come a torto è accusato».

Popolo

«Crucifige, crucifige!
Omo che se fa rege,
secondo nostra lege
contradice al senato».

Maria

«Priego che m'enendati,
nel mio dolor pensati:
forza mo' ve mutati
de quel ch' avete pensati».

Nunzio

«Tragom fuor li ladroni,
che sian suoi compagni:

Popolo

De spine se coroni,
ché rege s'è chiamato!»

Maria

«O figlio, figlio, figlio,
figlio amoroso giglio!
figlio, chi dà consiglio
al cor mio angustiato?
Figlio occhi iocundi,
figlio, co' non respundi?
Figlio, perché t'ascundi
dal petto o'si' lattato?»

Nunzio

«Madonna, ecco la croce,
che la gente l'adduce,
ove la vera luce
dèi essere levato».

Maria

«O croce, che farai?
El figlio mio torrai?
E che ci aponerai
chi non ha en sé peccato?»

Nunzio

«Soccurri, piena de doglia,
ca'l tuo figlio se spoglia:
la gente par che voglia
che sia en croce chiavato!»

Maria

«Se glie tollete el vestire,
lassatemel vedere,
como el crudel ferire
tutto l'ha `nsanguenato!»

Nunzio

«Donna, la man gli è presa,
e nella croce è stesa;
con un bollon l'ho fesa,
tanto lo ci ho ficcato!
L'altra mano se prende,
nella croce se stende
e lo dolor s'accende,
ch'è più multiplicato.
Donna, li pè se prenno
e chiavellanse al lenno;
onne iontur' aprenno,
tutto l'ho desnodato».

Maria

«E io comencio el corrotto:
figlio, lo mio deporto,

figlio, chi me t'ha morto,
figlio mio dilicato?
Meglio averiano fatto
che 'l cor m'avesser tratto,
che ne la croce è tratto
starce desciliato!»

Cristo

«Mamma, ove si' venuta?
Mortal me dà feruta,
ca'l tuo planger me stuta,
che'l veio s'è afferrato».

Maria

Piango che m'agio anvito
figlio patre e marito;
figlio chi t'ha ferito?
Figlio chi t'ha spogliato?

Cristo

«Mamma, perché te lagni?
Voglio che tu remagni,
che serve ei mei compagni,
ch'al mondo aio acquistato».

Maria

«Figlio, che m'agio anvito,
figlio, pate e marito!
Figlio, chi t'ha ferito?
Figlio, chi t'ha spogliato?»
«Figlio, questo non dire:
voglio teco morire;
non me voglio partire
fin che mo m'esce'l fiato.
C'una aiam sepoltura,
figlio de mamma scura:

trovarse en afrantura
matre e figlio affogato!»

Cristo

«Mamma col core afflitto,
entro le man te metto
de Ioanne, mio eletto:
sia tuo figlio appellato.
Ioanne, èsta mia mate:
tollela en caritate,
aggine pietate,
ca'l cor s'ha furato».

Maria

«Figlio, l'alma t'è 'scita,
figlio de la smarrita,
figlio de la sparita,
figlio attossecato!
Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,
figlio, a chi m'apiglio?
Figlio, pur m'hai lassato!
Figlio bianco e biondo,
figlio volto iocondo,
figlio, per che t'ha 'l mondo,
figlio, cos'è sprezzato?
Figlio dolze e placente,
figlio de la dolente,
figlio, hatte la gente
malamente trattato!
O Ioanne, figlio novello,
mort'è tuo fratello!
sentito aggio 'l coltello
che fo profitizzato.
Che morto ha figlio e mate,
de dura una morte afferrate:

trovarse abbracciate
mate e figlio a un cruciato.».